Venerdì 20 Novembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XIX N. 276

LE INSERZIONI

Gli interessi economici dell'Italia nei Balcani

La possibilità che l'Italia assuma una posizione dirigente nella politica degli Stati balcanici così da riuscire a comporre — sotto il suo patronato — quella lega balcanica che può essere il più efficace contrappeso tanto allo slavismo quanto al germanismo, rende oltremodo interessante l'esame degli interessi economici che l'Italia attualmente ha nel prossimo Levante e della posizione che da un punto di vista economico-storico le compete. E appare subito che la nostra posizione economica è ben lungi dall'essere quella che potrebbe e dovrebbe essere se noi avessimo avuto una politica ispirata a più diritte vedute ed a minori tergiversazioni, se inoltre i nostri commercianti fossero stati meno assenti e avessero accettata con più vivace impeto e più sicura fede la lotta che austriaci e tedeschi e inglesi e francesi combattevano al di là dell'Adriatico con armi non sempre cortesi.

Importanza del mercato balcanico

Poche cifre bastano a dirselo con chiara evidenza. Se prendiamo i dati degli anni immediatamente anteriori a quello della nostra guerra, la quale turbò i nostri rapporti commerciali col Levante, se prendiamo i dati del quinquennio 1906-1910, vediamo che le importazioni della Bulgaria si possono valutare in una media annua di 140 milioni di lire, quelle della Serbia in 60 circa, della Romania 404, della Grecia 150: in totale 754 milioni. La parte che l'Italia prende a queste importazioni è la seguente:

Romania	milioni di lire	17.6
Serbia	»	1
Bulgaria	»	5 5
Grecia	»	6
		30 1

E' da notare che le nostre esportazioni sul mercato serbo furono di 2 milioni e 600 mila lire nel 1910, ma erano state di appena un milione nell'anno precedente e di 447 mila lire nel 1908.

Dunque — escludendo la Turchia che per il momento non ci interessa — l'Italia partecipa al movimento complessivo dell'importazione negli Stati Balcanici con un 3 9 per cento.

Per quanto riguarda l'esportazione, possiamo calcolarla complessivamente per quattro paesi surricordati in 776 milioni in media, alla quale cifra l'Italia partecipa con 46.4 milioni circa, vale a dire, con 6.05 per cento.

In totale — esportazioni ed importazione comprese — il commercio dei quattro Stati balcanici in questione ha un valore medio annuo di 1520 milioni di lire; e siccome l'Italia vi partecipa con 76 5 milioni, così all'Italia non appartiene che il 5 per cento di questa massa d'affari. E' una posizione di infimo ordine, una posizione che non si spiega, quando ricordiamo le condizioni geografiche, storiche, psicologiche in cui si trovano gli Stati balcanici di fronte al nostro paese — anche psicologiche perchè noi godiamo di una vera simpatia in tutto il Levante, tranne forse soltanto in Grecia, almeno fino a poco tempo fa: una posizione che sarà ben diversa domani quando la nostra politica si sarà affermata decisamente nel Levante come un fattore di direzione nello stesso tempo che come un elemento di sviluppo della vita dei popoli balcanici. Ma vediamo quali sono le possibilità economiche, quali le resistenze da vincere, quali in sostanza le concorrenze che noi dobbiamo prepararci ad affrontare.

Le relazioni commerciali con la Serbia

Il mercato serbo è un feudo del germanismo: su un commercio complessivo che ha un valore medio annuo di 120 milioni di lire, 85 milioni sono accaparrati dal blocco austro-tedesco.

Ma poichè l'Austri-Ungheria entra in questa cifra per 50-55 milioni, e poichè gli altri 35 sono divisi tra Inghilterra, Russia, Francia e Italia, la quale viene con al 6 o posto, si comprende che la Serbia è commercialmente in mano dell'Austria. Non avendo uno sbocco sul mare, la Serbia deve necessariamente, materialmente sentirsi soffocata dall'Austria, che può bloccarla e affamarla quando le talenta. Poichè le esportazioni serbe si basano — oltre che sui cereali — sui porci e sulle prugne, bastava che l'Austria, quando voleva esercitare una qualche pressione sulla Serbia, inventasse una qualunque epizoozia: i porci non si potevano più esportare, il porco mangiava le prugne ed il serbo moriva di fame. Di qui l'odio dei serbi per gli austriaci, intrecciato naturalmente all'odio di razza, di qui l'assoluta necessità loro di avere un porto, sia esso sull'Egeo o sull'Adriatico. Se l'avranno sull'Adriatico, e se noi riesciremo a trasformarlo nel punto iniziale della trans-balcanica, la Serbia si legherà fatalmente all'Italia, staccandosi dall'odiato cordone ombellicale che fino a poco tempo fa minacciava di strozzarla. Allora noi potremo acquistare la posizione commerciale già tenuta dall'Austria, non solo, ma potremo anche beneficiare in modo preminente dell'ulteriore sviluppo che per tal via si attuerà nell'economia serba.

Attualmente le nostre esportazioni su questo mercato, come pure sul mercato bulgaro — e lo vedremo subito — si compendiano quasi interamente nei tessili; ma ben altre sono le possibilità che ci si presentano: gli attrezzi rurali, gli ottonami, le macchine da molino, i carri automobili, i cappelli, gli articoli di gomma, la carta, sono prodotti che possono trovare qui come in tutta la penisola balcanica ampie possibilità di collocamento. Tutto sta che i nostri industriali ed i nostri esportatori si organizzino, che allarghino un poco il loro orizzonte e quanto meno si avvezzino a considerare *l'altra sponda* come un vicino di casa, e che seguano il Governo in quella via che sembra esso voglia aprire, attuando finalmente quella forte e diritta politica balcanica a cui la nostra Nazione è chiamata da essenziali necessità di vita.

Le relazioni commerciali con la Bulgaria e con la Grecia

Quanto alla Bulgaria, le cose non vanno molto diversamente: l'Italia partecipa al suo commercio d'importazione in misura così esigua da venire dopo l'Austria-Ungheria (che vi manda il 35 per cento circa delle importazioni totali), l'Inghilterra, (23 per cento), la Germania (20 per cento), la Francia (7 per cento), la Russia (5,6 per cento); noi vi mandiamo solo il 47 per cento. E il più grave è che, mentre le esportazioni sul mercato bulgaro austriache, tedesche e francesi aumentano considerevolmente, le nostre rimangono quasi stazionarie; così le austriache — secondo l'*Annuaire statistique du Royaume de Bulgarie* 1915 — sono passate da 27.8 milioni di franchi nel 1906 a 47 5 nel 1916; le francesi da 5 3 a 15 3, mentre le nostre sono passate soltanto da 5.5 a 6 8, non senza essere discese nel 1908 a 4 7 milioni.

E ciò malgrado un regime favorevole per l'Italia, assicurato dal trattato di commercio che è andato in vigore il 14 gennaio 1906. Anche per la Bulgaria la gran maggior parte delle nostre vendite consta di filati e tessuti di cotone, di seta, di senapa — mentre questo mercato compra dall'estero macchine, strumenti agricoli, cuoio, pelli preparate salate e secche, vagoni, carta da scrivere, saponi, filati di lana, olio di oliva, ecc. tutti articoli che non possiamo esportare.

Con la Romania noi abbiamo un discreto commercio, ma veniamo pur sempre al 5. posto tra i suoi fornitori, col 4 80 per cento delle sue importazioni complessive, ad una grande distanza dalla Germania, che vi manda — secondo le statistiche del 1909 — il 33.84 per cento delle importazioni totali, dall'Austria-Ungheria (23.27 per cento), dall'Inghilterra (15 69 per cento) e *solo* a *non grande distanza* dalla Francia (6.43 per cento). La Romania fa venire dall'estero sopratutto pelli d'ogni genere e loro lavori (113 milioni di lire) prodotti tessili, macchine, *confezioni*, carta, caucciù e i suoi prodotti, vetrerie, ceramiche, mobili, ecc. Ora, in molti di questi articoli, noi potremmo conquistare posizioni di prim'ordine.

Infine, nel commercio d'importazione in Grecia, noi veniamo al settimo posto, dopo l'Inghilterra che occupa il primo, la Russia, l'Austria-Ungheria, la Germania, la Turchia, la Francia, veniamo al settimo posto con un 5.9 per cento delle importazioni complessive. Anche qui ampie possibilità non mancano, poichè la Grecia fa venire dall'estero grandi quantità di prodotti che noi fabbrichiamo benissimo, filati e tessuti, prodotti chimici e farmaceutici, carta, *prodotti dell'industria dello zucchero* come marmellate, conserve e biscotti, pelli lavorate e così via.

L'avvenire economico dei Balcani

Riservandoci di esaminare in un altro articolo i mezzi che possono porsi in azione per assicurare all'Italia la posizione *che le compete nell'economia* balcanica, vogliamo per il momento fissare questo pensiero. Anche se l'economia balcanica rimanesse *domani* allo stesso livello a cui si trova attualmente essa sarebbe pur sempre un fattore oltremodo interessante alla economia italiana, anzi un fattore dal quale questa non può in alcun modo prescindere. Ma non è detto che questi ambienti economici non debbano svilupparsi: *domani* quando essi potranno comporsi in ordinato e tranquillo regime, potranno anche più ampiamente e intensamente svolgere le loro libere energie. Anzi sarà sopra tutto compito dell'Italia di aiutare questi organismi determinati *in modo* definitivo ad unità nazionali, a realizzare tutta la loro ricchezza potenziale d'uomini e di cose. L'Italia dovrà fare, in un campo più ristretto, ma appunto per questo *proporzionato alle sue forze*, quello che ha fatto l'Inghilterra in tutto il mondo: aiutando le nazioni a civiltà meno elevata a svilupparsi, l'Inghilterra fece il loro interesse, facendo *nello stesso tempo* il suo proprio vantaggio, in quanto che quelle nazioni divennero i suoi migliori clienti e i più fervidi amici. Attuando questa stessa politica di onesta sincerità nei *Balcani*, l'Italia farà sopratutto il suo proprio interesse, poichè è certo che la sua evoluzione economica è intimamente connessa con lo sviluppo economico dei popoli nei Balcani e del Levante.

Filippo Carli

Notizie dal Friuli

L'aumento di bollo sulle cambiali

Ecco il Regio decreto per l'aumento dei bolli sulle cambiali:

Art. 1. — A datare dal 1 gennaio 1914, gli effetti o recapiti di commercio contemplati nell'art. 3, *secondo* capoverso della legge 4 luglio 1897, n. 48 testo unico e le fatture accettate con l'obbligo del pagamento a termine sono soggette ad una tassa di bollo graduata dalla misura seguente: Fino a lire 125, cent. 10 tassa minima; da oltre lire 125 fino a mille per ogni 120 o frazione di 125 lire, cent. 10; da oltre lire mille fino a lire tremila per ogni 250 o frazioni di 250 lire, cent. 20. Da oltre lire tremilà fino a lire seimila per ogni 500 lire o *frazioni* di 500 lire, cent. 40; da oltre seimila per ogni mille lire o frazioni di mille lire, cent. 80. Per le cambiali con scadenza superiore a sei mesi e per quelle in bianco le tasse stabilite dal presente articolo sono raddoppiate. Le quietanze apposte sulle cambiali sono esenti de bollo. Per le cambiali pagabili all'estero e per quelle provenienti dall'estero in quanto siano state assoggettate a corrispondente tassa di bollo nel paese d'origine, le tasse di cui sopra sono ridotte della metà. Le tasse anzidette non sono soggette ad aumenti per decimi nè per addizionali.

Art. 2. — Sino a quando non verranno creati e posti in vendita i nuovi tipi di foglietti bollati e di marche per cambiali corrispondenti ai saggi e alle tasse stabilite con l'art. 1. continueranno ad impiegarsi i fogli bollati e le marche *delle tasse* graduali per cambiali ora esist[illegible] integrando la maggiore tassa d[illegible] in corrispondenza dei saggi di valore stabiliti dall'art. 1 mediante l'applicazione di marche complementari alla tassa graduale. Il valore attuale sarà computato tenendo conto oltre che della tassa anche dell'addizionale. In complesso non potranno applicarsi più di sei marche per ciascuna cambiale e il loro annullamento potrà farsi o dagli uffici del *registro o dallo stesso emittente* o traente della cambiale nel modo stabilito dall'art. 2 del regolamento approvato con regio decreto 6 settembre 1908 n. 557.

Art. 3. — *Le formule per le cambiali* e altri effetti o recapiti di commercio in carta non filigranata, già bollata allo straordinario e non ancora usata, dal primo gennaio 1915 non potranno *essere adoperati* se non dopo presentati agli uffici di registro e bollo per l'applicazione del bollo suppletivo occorrente per raggiungere l'importo della tassa nella nuova misura in corrispondenza [illegible] per la quale le formule [illegible] ate ai termini della legge [illegible] *Le dette formule* bollate [illegible] in bianco al 31 dicembre 191[illegible] anno però servire anche senza [illegible] ollo suppletivo per una minore somma alla quale in ragione dei nuovi tagli di valore stabiliti dall'art. 1 ha corrispondenza all'importo della tassa graduale e dell'addizionale già pagata.

Art. 4. — Con altro nostro decreto sarà fissato il giorno in cui cesserà a vendita e l'uso della carta bollata per le cambiali, precedentemente in vigore che si troverà ancora in bianco presso i distributori secondari, presso gli istituti e i privati, salvo ai possessori il diritto di chiedere il cambio con altri valori di qualunque specie per importo corrispondente in termine di mesi tre dalla pubblicazione del decreto stesso. Il cambio potrà avere luogo nel solo caso che i lavori da invertirsi non portino scritto di sorta o traccia di precedente uso. L'aumento del bollo delle cambiali è di sei o] otto centesimi per cento, mentre si semplifica il regime cambiario L'aumento va in vigore dal primo gennaio.

Si calcola che potrà dare all'erario lire 3 300.000 per ogni esercizio e quindi per il semestre dal primo gennaio al 30 giugno 1915 lire 1 650 000.

da Blessano

Una mortale sciagura

Ieri tal Genero Barnaba d'anni 64 era intento assieme ad un suo nipote al taglio d'un pioppo, in un campo di sua proprietà.

La pianta era già stata intaccata notevolmente al suo piede ed in due uomini si provavano a scuoterla con delle corde per vedere di farla cadere, allorchè dalla sommità si staccò un ramo secco che piombò sulla testa del Barnaba.

Il poveretto cadde al suolo tramortito e qualche istante dopo spirava.

da Amaro

Il nuovo sindaco

Mercoledì 18 alle ore 6.30 pomeridiane *si riunì il nuovo consiglio per* la nomina del Sindaco e della giunta. Su 15 votanti riuscì eletto il cav. Andrea Tamburlini con voti 12. Supplenti: Pozzi Valentino Ferro, e Candido Tamburlini fu Nicolò.

Terminata la votazione il novello Sindaco tenne un discorso di occasione.

da Osoppo

La nuova amministrazione

La nuova amministrazione comunale è così composta:

Venturini Lorenzo, De Cecco Giovanni, Trombetta Pietro, Del Fabbro ing. Pietro, Venturini rag. Edoardo, Morandini Antonio, Costantino Giacomo Venchiarutti Marco, Andreussi Biagio, Pellegrini Sebastiano, Battigelli Antonio, Serena Gio. Batta, Battigelli Giuseppe, Pellegrini Giovanni, Cosanni Giovanni, Di Toma cav. Giacomo, Venchiarutti Pellegrino, Trombetta Giulio Pastore Luigi, Rossi Francesco.

da Codroipo

Consiglio Comunale

Il giorno di sabato 21 corrente si riunirà il *nostro* consiglio comunale per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Approvazione del progetto di opere da eseguirsi per dar lavoro agli operai disoccupati bisognosi e contrattazione di un prestito colla Cassa Depositi e Prestiti per la spesa occorrente.

2. Approvazione del bilancio comunale per l'anno 1915 in prima lettura.

3. Approvazione del conto consuntivo della Congregazione di Carità per l'anno 1913.

4 Approvazione di un nuovo Regolamento per la tassa di esercizio e di rivendita.

5. Approvazione di *storni* da una categoria all'altra del bilancio comunale dell'anno 1914.

6. Nomina della Commissione Elettorale pel biennio 1915 1916.

7. *Compenso* al *segretario* per lavoro straordinario delle liste elettorali amministrative.

8. Approvazione dello Statuto organico del Consorzio pei lavori dell'argine alla sinistra del Tagliamento.

I pittori della guerra

Nell'ora fiera delle speranze smisurate e truculente, muovendo in guerra alla testa del suo esercito colossale, l'imperatore Guglielmo annunziò al *mondo* — in uno dei famosi telegrammi apocalittici — l'invio fatto ad un celebre pittore di battaglie di seguirlo sul campo per immortalare sulla tela le gesta dei soldati teutonici. Le imminenti, *sicure*, spettacolose vittorie da conquistarsi coll'aiuto del buon vecchio Dio non dovevano *«épater»* l'umanità contemporanea soltanto: anche ai posteri il Kaiser pensava di largire un raggio della propria gloria, sia pure nel pallido riflesso di una *composizione pittorica*. E l'artista di Corte — del quale non rammento nemmeno il nome — affatto ignoto fuori dei circoli imperiali — è partito colle truppe. Ma i comunicati del *grande stato maggiore*, — in altre faccende affaccendato entro il mistero del randagio grande quartier generale — hanno finora dimenticato di farci sapere se il pennello del pittore cortigiano abbia fatto prodigi come il mortaio da 420. E noi saremmo davvero curiosi di constatare come l'arte del dipintore tedesco sia riuscita a rappresentare la stranissima e modernissima guerra combattuta in Francia da due opposti campi trincerati, da due nemiche *fazioni* che si parlano e non si vedono, seppellite entrambe nelle buche umide e profonde delle trincee evocanti le caverne ed i trogloditi.

Ma la guerra combattuta dai nostri *simi trogloditi* armati di una clava che separa diciotto cariche di balistite al minuto è molto più feroce ed assai meno leggiadra degli antichi combattimenti all'arma bianca, corpo a corpo. *Guglielmo II*, anche nel rivolgere il «vieni meco» al suo bellicoso pittore fu vittima d'una illusione. Il temperamento retorico ed i ricordi classici lo hanno condotto a ripetere un gesto dei grandi condottieri greci, romani e medioevali, senza rilevarne il grottesco anacronismo. La guerra non *fu* mai molto pittoresca. Oggi lo è meno che mai. Il cannone ha ucciso definitivamente il pittore di battaglie.

L'arte omerica

Certo si è che la guerra [illegible] uno dei primi elementi di in[illegible] artistica. I grandi artisti gre[illegible] mani non ancora, come i prosetiti medioevali, dedicati alla illustrazione della poetica leggenda cristiana, dopo aver celebrata la bellezza di Venere, esaltarono anche nei muscoli e nella forza di Marte l'estetica delle linee del corpo umano. Ma la guerra di quei tempi, basata sul coraggio e la destrezza individuale, si prestava allo scopo. L'eros, come aveva infiammato il cuore di Omero e di Tirteo, doveva commuovere gli scalpelli ed i pennelli contemporanei. I bassorilievi del [illegible] tenone e di Egina, le pitture del p[illegible]tico Perile, le sculture del tempio di Teseo *furono i saggi meravigliosi* di una forma d'arte che ben si può definire «omerica» per il carattere e [illegible]. E quest'arte guerriera entrò [illegible] le altre suggestioni greche nel *mondo romano*, benchè avesse un avversario deciso in Apelle, che dipinse più volte il ritratto di Alessandro il Grande e dei suoi generali ma non volle mai glorificare coll'arte l'orrore di una mischia.

E' noto che Scipione l'Asiatico espose al Campidoglio un enorme quadro delle sue vittorie e che Scipione Emiliano — nei comizi dell'anno 609 di Roma — conquistò l'elezione a console esponendo nel Foro un dipinto raffigurante l'assedio di Cartagine, da lui felicemente diretto. Certo questa antichissima pittura romana, eseguita in stile decorativo, si proponeva l'apologia dei capitani, più che l'affermazione pittorica degli autori.

Ma i mosaici di Pompei, ora nel Museo di Napoli, raggiungono una indiscutibile eccellenza artistica colla rappresentazione viva e concitata dei combattimenti fra Dario ed Alessandro, le cui figure spiccano protagoniste nella vasta composizione, avanti alla quale Lavice ebbe ragione di esclamare: — Io non conosco un quadro di battaglia superiore a *quello!* — Ed era già al «Louvre» il dipinto freddo ed accademico di Lebrun sullo stesso soggetto.

La scultura romana raggiunse risultati anche più mirabili nel bassorilievo del Campidoglio evocante il «Combattimento dei Greci contro le Ammazzoni», pieno di particolari superbi e sopratutto nel popolarissimo basso rilievo della Colonna Trajana.

Da Leonardo ai Veneziani

Gli esempi dei condottieri greci e degli imperatori romani — che anche negli archi vollero immortalate le proprie imprese — trovarono imitatori attraverso i secoli. Carlo Magno, nel palazzo di Aix-la-Chapelle, fece dipingere le glorie dei Franchi, ed Enrico I a Merzebourg le sue vittorie sugli Ungheresi. Ma le pitture di questo periodo più *non esistono*. Però, come la pittura romana potè perpetuarsi nel mosaico, così quella del primo medioevo lasciò traccie nei codici miniati, i quali abbondano di battaglie, di tornei e di costumi guerreschi del tempo.

La Rinascenza italiana segna il prevalere del soggetto religioso su quello guerresco. Fra i nostri maestri del Quattrocento solo il giottesco Jacopo Avanzi a Padova, il grande Mantegna a Mantova e *Paolo Uccello* a Firenze si dedicano alla pittura militare, specialmente l'ultimo per le sue speciali facoltà di prospettico e di disegnatore di cavalli.

Il rincrudirsi delle fazioni armate nel secolo seguente risolleva le sorti dell'arte bellicosa: *Leonardo da Vinci* disegna un famoso *Combattimento di cavalleria*; Raffaello dipinge al Vaticano la *Battaglia d'Ostia* e comincia quella celeberrima *Vittoria di Costantino*, destinata a fecondare una folla di imitazioni, come venne degnamente finita da Giulio Romano dopo la morte immatura del maestro.

I più veri e maggiori pittori di battaglia del Cinquecento dovevano però sorgere a Venezia in seno alla Repubblica serenissima e vittoriosa. L'impeto ardente e il profondo senso drammatico del Tintoretto trovarono campo adatto creando un *genere nuovo*: la rappresentazione della battaglia navale. Nell'incendio del 1577 è perita l'immensa tela della *Battaglia di Lepanto* ma in palazzo ducale rimangono la *Presa di Zara*, la *Difesa di Brescia* e la *Vittoria di Stefano Contarini sul Garda* ad attestare la non più superata virtù del Tintoretto in questo genere, nel quale si provarono brillantemente anche il *Veronese*, *Palma* il Vecchio e Francesco Bassano. I pittori tedeschi contemporanei invano tentarono di emulare i veneziani: riuscirono freddi e scolastici imitatori dei *greci*. Basta ricordare la *Battaglia di Arbelles* del loro caposcuola Altdorfer nel Museo di Monaco. Lo stesso Alberto Dürer riesce più del solito duro e frigido colle *Battaglie di Massimiliano*.

L'Olanda e gli arazzi

La scuola veneziana ebbe propaggini degne soltanto in Olanda dove il fiammingo Giovanni Corneglio Vermeyen, formatosi ai nostri esempi, fu chiamato in Spagna da Carlo V nel 1534 e condotto all'assedio di Tunisi dove eseguì i cartoni per *gli arazzi fastosi* fatti eseguire da Carlo V a glorificazione delle sue vittorie sui Mori, arazzi che dovettero essere fratelli carnali di quelli non meno celebri della *Battaglia di Pavia conservati nel museo di Napoli*.

Alla pittura di guerra recò un contributo fiammante anche Rubens e benchè l'arguto Breughel il Vecchio la deridesse parodiandola colla lepidissima *Battaglia dei grassi contro i magri* rinacque gloriosa dopo due secoli nell'opera di Giovanni Van Huchtemburg incaricato da Eugenio di Savoia di dipingere tutte le battaglie e gli assedi a cui prendeva parte.

Il principesco committente forniva i piani dettagliati al suo pittore. *L'assedio di Namur del 1695* di Huchtemburg è un vero capolavoro.

Guglielmo Van de Velde fu il continuatore olandese del nostro *Tintoretto*: lo Stato fece costruire un'apposita nave affinchè egli potesse assistere — per riprodurli — ai combattimenti navali cogli inglesi nelle vicinanze di Ostenda.

Il nostro Seicento offre ancora qualche nome di pittori di battaglie: il bolognese Cerquozzi, detto appunto il *Michelangelo delle battaglie*, Antonio Tempesta, Aniello Falcone e Salvator Rosa, che tutti li superò. Bisogna però notare come nei quadri di questi pittori la battaglia sia un semplice pretesto per lo sfondo ricchissimo di paesaggio. *Infatti*, dopo di loro l'arte guerresca diventò monopolio degli incisori in legno che la ridussero a semplice disegno di visioni panoramiche.

La decadenza e la risurrezione napoleonica

Non devo però *dimenticare fra i* pittori della guerra quello che è forse il più famigerato di tutti: Giacomo Courtois, detto il *Borgognone*.

Venuto di Francia dietro gli eserciti di *conquista*, dopo aver preso parte ai certami, li copiò nei quadri piccoli, nervosi, suggestivi, creando una maniera tutta sua personale ed attraente. Ebbe infiniti ammiratori e due illustri *allievi fra noi*: il cavaliere d'Arpino e Luca Giordano. Finì in un convento di Gesuiti.

Il Velasquez, Wowerman e Cassanova ricordarono qualche volta ed amplificarono la maniera del Borgognone. Ma la pittura militare era decaduta in attesa che spuntasse *l'ultima* sua stella; quella Napoleonica.

Mentre David ed i suoi allievi rievocano accademicamente Roma e la Grecia, i generali si fanno pittori: Lejeune dipinge la battaglia di Valmy dopo di esserne stato uno degli eroi, e un altro generale, il Dacler d'Albe; traduce sulla tela parecchi altri combattimenti. Ma il valore di tali dipinti era puramente... *strategico*.

Ecco gli autentici e magnifici pittori napoleonici: Gérard, l'impetuoso Gros ed Orazio Vernet che rimane l'idolo del pubblico anche sotto la Restaurazione, la quale vieta i suoi quadri nelle mostre ed i parigini accorrono a vederli nello studio.

Delécluse potè giustamente scrivere dell'opera di Orazio Vernet che: «in

....sse, come in un vasto specchio, si riflette la storia militare della Francia contemporanea ».

Ultimi aneliti

E dopo? I *grognards* del Vernet riapparvero in saggi sporadici di molti pittori, nelle tele levigate del Meissonier e in pochi altri artisti.

Fuori di Francia le sorti della pittura di guerra volsero meno liete ancora. Le nostre guerre di risorgimento non diedero che gli Induno, il De Albertis e pochi altri.

Il povero Giovanni Fattori, morto da poco tempo, parve un sopravvissuto colle sue luminosissime scenette militari.

La desiderata palingenesi ci verrà dal pittore tedesco spedito in Francia da Guglielmo II?

E' lecito dubitarne, specialmente dopo che al suo terribile mecenate è fallita la speranza di rinnovare Alessandro, Cesare, Gustavo Adolfo e Napoleone in una sola reincarnazione!

Guido Marangoni.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma colossale per Venerdì 20 e Sabato 21 Novembre.

« LA DOTE DELLA NEGRA. Scena comicissima.

IL GRAN COLPO. Grandioso ed emozionante capolavoro drammatico in 4 parti edito dalla Casa Kinograf Filme di Copenaghen.

Continuato successo della Compagnia Comica Giorgi Monsini.

Domenica e Lunedì: « Maritato Castigo ».

Teatro Sociale [illegible]

Vario ed interessante il programma di ieri sera.

Bellissimi i panorami della *Francia pittoresca* ed istruttiva assai la vita della volpe.

Il dramma *Notte misteriosa* breve ma esuberante di scene emozionanti.

Brillantissima *La signora Tartufini modista* ed *il cane poliziotto*.

Questa sera il bel programma si ripete.

Il teatro sarà riscaldato.

Rubrica commerciale

Nomina di curatore definitivo

Con sentenza del Tribunale civile e penale di Udine del 12 novembre 1914 veniva nominato a Curatore definitivo del fallimento Zanelli Domenico fu Antonio di Palazzolo il Curatore provvisorio signor avv. Aurelio Girardini.

Omologa di concordato

Con sentenza 12 novembre 1914 del sig. Giudice delegato alla procedura del fallimento di Drigani Antonio fu Luigi di Zugliano (Pozzuolo), è stato omologato il concordato conchiuso tra il fallito e la massa dei suoi creditori alle seguenti condizioni:

Pagamento integrale delle spese di di giustizia e di amministrazione, nonchè dei crediti privilegiati, e pagamento del 40 per cento dei crediti chirografari, il tutto immediatamente dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, con la garanzia dei signori Zamparini Guido di Zugliano e Dominici Costante di Bressano.

« Leva il capo, o Trento, dalla cinta delle Alpi italiane; leva il capo, o Trieste, dall'arco dell'Adriatica marina. O il fuoco primordiale che informava quelle anime, ridiscenda nelle fibre dei viventi.

« O Italiani, non è giunto ancora il tempo che vogliamo vergognarci di essere bizantini nei partiti per ritornare romani nell'azione?

GIOSUÈ CARDUCCI

Cronaca Cittadina

Per la Udine-Maiano

Il decreto registrato

E' pervenuta al Sindaco di Udine notizia che la Corte dei Conti a sezioni riunite ha registrato il decreto reale 1 novembre che autorizza la costruzione del tronco ferroviario Udine-Maiano e di quello Aviano-Sacile.

Così finalmente il problema di congiungere Udine alla Pedemontana, aprendo alla città nostra nuove vie di commerci e dandole nuovo impulso verso una sempre crescente fortuna economica, è favorevolmente risolto.

E la città serberà viva riconoscenza agli uomini che, come l'onor Girardini ed il sindaco Pecile, hanno dato per anni opera tenace ed oculata a che questa vitalissima sua necessità fosse soddisfatta.

Genetliaco reale

Oggi per il genetliaco della Regina Madre la bandiera nazionale è esposta da tutti gli edifici pubblici e da moltissimi privati.

Banda Militare

Ecco il programma che la Banda del 2.o Fanteria suonerà oggi 20 Novembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 alle 15.30:

1. Marcia Reale	Gabetti
2. Sinfonia « Semiramide »	Rossini
3. « Otello » Fantasia	Verdi
4. « Lortley » Fantasia	Catalani
5. Polka « I soggiogati »	Marenco

Camera di Commercio

Uso illecito del nome e dell'emblema della "Croce Rossa".

La Camera di commercio richiama l'attenzione del pubblico sull'art. 1 della legge 30 giugno 1912, qui riferito:

« Chiunque senza autorizzazione del Governo, adopera, come emblema, la Croce Rossa in campo bianco, o fa uso della denominazione di « Croce Rossa » o « Croce di Ginevra » è punito con gli arresti da uno a [illegible] o con l'ammenda da L. 300 a L. 2000.

Alla stessa pena soggiace chiunque contraffà o altera l'emblema o la denominazione su ricordate o le adopera in guisa da generare confusione od inganno.

Tali pene sono aumentate di un terzo se l'emblema o la denominazione di cui sopra si usano quale marchio o parte di marchio di fabbrica o di commercio, o come insegna o contrassegno in qualsiasi modo applicato, a scopo di lucro.

I prodotti posti in commercio col segno della Croce Rossa, non autorizzato o contraffatto, saranno confiscati.

Il divieto di cui all'art. 1 si estende anche ai marchi, insegne o contrassegni in uso all'entrata in vigore della presente legge.

Tuttavia i marchi, le insegne o i contrassegni in uso da un anno almeno all'entrata in vigore della presente legge, potranno ancora essere adoperati fino al 1 gennaio 1915 ».

Esposizione Regionale Veneta del 1916

Ricordiamo che domani alle ore 14 avrà luogo presso la Camera di Commercio la seduta del Comitato Esecutivo per discutere e deliberare sull'Esposizione Regionale Veneta del 1916.

Mussolini conosce i suoi polli!

Nella polemica con il locale *foglio* socialista circa l'intervento dell'Italia nella guerra europea, allo scopo di risolvere i problemi nazionali che incombono, noi sostenemmo che il concetto neutralista ad oltranza, era antitetico con gli stessi principi del socialismo, e che anzi coincideva con le mire e gli interessi meno simpatici del meno simpatico conservatorismo.

Ecco, a sostegno della nostra tesi, modestamente enunciata qualche settimana fa, che cosa scrive Benito Mussolini, sul *Popolo d'Italia*:

« I socialisti non possono ignorare i problemi nazionali. Non si ignora ciò che esiste e i problemi nazionali esistono e profondi e complessi. Qualche volta sopraffanno i problemi tipicamente di classe o turbano lo svolgimento della lotta di classe. I casi del socialismo in Austria-Ungheria, in Polonia e nella Germania stessa, sono noti e significativi. L'antitesi fra i gruppi nazionali si riverbera in seno al Partito, sino a dividerlo in opposte fazioni. Ora, un problema « nazionale » italiano esiste anche per noi socialisti. I borghesi non comprendono tutta l'importanza di questa nostra ammissione. Tanto peggio! Ma è la borghesia che deve affrontare e risolvere i problemi che rientrano nella sua missione storica e per i quali essa ha creato appositi mezzi, mentre i socialisti non possono ostacolare la soluzione di tali problemi — quelli di nazionalità compresi — anche se per ciò si rende necessario e inevitabile la guerra. Ciò spiega il guerrafondaismo di Marx, la cui effigie barbuta sarà fra poco bruciata dai socialisti italiani. La guerra rappresenta una « utilità » anche per il proletariato quando lo liberi dall'eredità di problemi che esorbitano dalle sue capacità e dal suo compito specifico di classe.

Non opposizione, dunque, alla borghesia dominante, quando essa si proponga di risolvere i problemi nazionali; ma quando essa dimostri di essere perfida e inferiore ai suoi doveri, allora i socialisti e i proletari possono sospingerla e sostituirla. Marx prevedeva tale possibilità quando dichiarava nel manifesto dei comunisti che « i comunisti sono borghesi nei riguardi del feudalismo e rivoluzionari di fronte ai borghesi ». Una posizione « borghese » (nazionale) del socialismo è già prevista nel Vangelo marxiano. C'è — inoltre — un precedente storico. I socialisti internazionalisti « guerrafondai » del 1871 sostituirono — colla Comune — una borghesia repubblicana — (i repubblicani del 4 settembre) la quale si era dimostrata incapace di salvare la Francia dall'invasione prussiana. La Comune è stata una rivoluzione in un certo senso « nazionale », patriottica, come avverte Sorel.

Noi ci domandiamo, a questo punto, se le classi dominanti italiane — la monarchia, il Governo, i ceti conservatori — abbiano la coscienza della loro missione storica. E' lecito — dopo quattro lunghissimi mesi di neutralità triplicista — di dubitarne. Ciò spiega, allora, la funzione « nazionale », del socialismo e la campagna « interventista » di una parte notevole del socialismo italiano. »

Dicevamo inoltre che *questa neutralità*, ci reca tutti i danni della guerra senza nessun beneficio di essa, materiale o morale. E che di questa umiliazione della patria, principale responsabile, sarebbe stato appunto il partito socialista. Il quale, per *essere conseguente e logico*, dovrebbe avversare... anche la neutralità armata. Ma a questo, i signori deputati socialisti hanno pensato. Almeno, ce lo assicura, Benito Mussolini, con queste parole:

« Un giornale di ieri che esce a Milano recava *in prima pagina* questo fiero proposito: « Il Partito Socialista combatterà energicamente le nuove colossali spese militari la cui entità e destinazione provano chiaramente che esse trascendono il fine della difesa del Paese ». Si tratta dei nuovi crediti militari fissati nella cifra di 450 milioni che, uniti ad altrettanti già spesi, fanno il totale di un miliardo in cifra tonda. La neutralità « assoluta » del Governo costa già un miliardo. Ancora quattro o cinque mesi di « neutralità » e l'Italia sarà stata dissanguata più che con una guerra. La neutralità non ci salva da un immediato avvenire di miseria morale e materiale. Questo è pacifico ormai. Quanto poi all'energia dei socialisti nel combattere le nuove spese militari, si tratta di « palabras ». Si può prevedere, anzi giurare, che i deputati socialisti *ciurleranno* nel manico.

Conseguenti al riaffermato principio della neutralità assoluta, essi dovrebbero opporsi « energicamente », giungere, cioè, fino all'« ostruzionismo »: ma questo è esercizio troppo pericoloso e compromettente. Dopo la fine miserevole dell'ultimo conato ostruzionista, un bis a così breve scadenza di tempo non è consigliabile. Non attacca. E allora si lascierà fare. Si « subirà ». Qualcuno sarà incaricato di recitare un discorso e l'opposizione « energica » finirà in uno squagliamento quasi generale.

Il Governo stesso toglierà d'imbarazzo i socialisti. Questi crediti militari, dirà l'on. Salandra, non sono per la guerra; ma per garantire la nostra neutralità da ogni sorpresa. E poiché i socialisti sono per il mantenimento della neutralità, troveranno che l'on. Salandra ha ragione. Non lo diranno, forse, apertamente, per non suscitare le collere degli elettori. Ma se la votazione sarà segreta, si troveranno delle palle.... ministeriali.

Non c'è che dire. Mussolini conosce i suoi polli.

VIVA LA GUERRA

(Che cosa scrive un socialista)

Quando la pace era — questo grido che oggi ci erompe furioso dall'anima ribelle e selvaggia — ci faceva paura il spavento, peggio, ribrezzo. Noi fummo implacabili contro ogni spesa militare, le condannammo fino all'ultimo centesimo, le combattemmo con tutta la forza che imponeva il nostro ideale sul quale creammo illusioni profonde e fantasmagorie giocondo.

La Pace muore, è morta, forse per anni ancora; il passato non è più, la *folgore degli avvenimenti va preparando* la storia di domani.

Tace il lavoro nella terra che l'uomo seppe vincere, le baionette si rincorrono, si cercano, s'approfondiscono nei petti e nei cuori, il cannone lancia da lontano il rombo feroce e implacabile: il rombo della strage e della morte.

Il diritto e la ragione più non esistono, la forza domina, vince ed abbatte; sono le baionette e i cannoni che noi non volemmo e che oggi ci trascinano verso l'avvenire che anche noi abbiamo il diritto, anzi, il *dovere* di preparare. Forse questo è il solo rimprovero che ci facciamo, ma noi non potevamo essere i profeti della storia.

×

Perchè gridiamo, perchè invochiamo la guerra? Forse per amor della strage? No, no! Noi chiudiamo gli occhi dinanzi al sangue che muore, ma il nostro sguardo si riaccende più dominante verso la rivoluzione che si prepara e per la quale noi nulla facemmo, nulla volemmo sacrificare.

Ci dimostrammo conservatori e null'altro, la nostra *rivoluzione* fu un mantello di cui ci coprimmo perchè gli altri ne avessero timore.

La realtà inesorabile ci sta dinanzi quasi volesse schernirci, irridere di tutta la nostra opera che intendemmo dare solo per l'Umanità, per la Giustizia, per l'Uguaglianza Sociale; la realtà ci ha vinti, non domati ancora, sulle rovine di oggi ricostruiremo la società di domani senza ricordarci del passato che è sempre la gloria della morte.

Ed è appunto questa realtà che noi vogliamo esaminare, questa realtà che per noi è una condanna, il dogma può esistere ancora nei conventucoli e nelle sacrestie, ma in mezzo a noi no! noi abbiamo bisogno della verità che conduce alla *Giustizia all'Uguaglianza Sociale*.

×

Per noi vi è una verità ancora più dolorosa, più ignobile: il tradimento dei socialisti tedeschi. Perchè volerlo nascondere, tentare il salvataggio di chi nulla fece mai a favore dell'Internazionale? Non è forse colpevole tutto il popolo tedesco di questa brutale violenza, di questo proditorio assassinio compiuto alle spalle dell'Umanità? Cosa hanno fatto in quest'ora — che pur doveva essere solenne — i quattro milioni di socialisti che la Germania vantava? Hanno vestito la cosacca del soldato, hanno marciato cantando l'inno del Reno: ecco tutto.

E del povero Belgio vivaddio cosa mi dite? Ah le vostre lagrime, il vostro dolore! La misericordia e la compassione non appartengono agli uomini liberi Ma non voglio perdermi nelle accuse, il tempo ci darà ragione, se nulla avremo saputo osare saremo per secoli sconfitti nella nostra nullità che pur sarà sempre la nostra vigliaccheria.

E noi dissidenti, già prossimi all'espulsione, gridiamo con Mussolini la parola orribile e affascinante, gridiamo la guerra che uccide un'era per creare la novella istoria.

Buonavita Ferdinando.

Udine, 18 novembre 1914.

La neutralità nelle guerre d'altri è buona a chi è potente in modo che non ha da temere di quello di loro che resterà superiore; perchè si conserva senza travaglio, e può sperare guadagno de' disordini d'altri; fuora di questo è inconsiderata e dannosa, perchè si resta in preda al vincitore e del vinto. E peggiore di tutte è quella che si fa non per giudicio, ma per irresoluzione cioè quando non ti risolvendo se vuoi essere neutrale o no, ti governi in modo che non satisfai anche a chi per allora si contenterebbe che tu lo assicurassi di essere neutrale.

FRANCESCO GUICCIARDINI

Alla Società barbieri

Si è ieri radunata la Società dei barbieri. Venne approvato un ordine del giorno col quale si delibera di non ricorrere in appello avverso la sentenza che condannava la Società nella vertenza Canelotto, unicamente per considerazioni finanziarie.

Quindi il Presidente sig. Zinant avverti che rassegnava le sue dimissioni.

CANAGLIE, E NON ALTRO!

Quei giornalisti — o meglio pseudo-giornalisti — che hanno accettato l'invito dell'Ambasciata germanica di Roma, di recarsi sul teatro della guerra, per vedere le cose con gli occhi del grande stato maggiore, non possono essere che svergognate canaglie.

Si dice che auspice della banda degli *sbafatori* che si recano in Germania, sia il famigerato Costanzo Chauvet, l'antico furier maggiore dell'esercito piemontese, (addetto alle razioni) l'antico proprietario del *Don Pirlone*, l'intromettitore nella casa del cardinale Antonelli, insomma quel famoso marchese di Roccabruna, cacciato a pedate dall'amministrazione della *Gazzetta* del Sonzogno, che è illustrato degnamente in un volume del Ferrero e del Sighele, intitolato il *Mondo Criminale*.

Non c'è da dubitare, che il *si dice* sia esatto. Sotto migliore nome, gli sbafatori non potevano partire.

L'Ambasciata germanica, in Roma, ha preso il giornalismo italiano per un'accolita di pezzenti. Chi le ha permesso d'inviare ai giornali telegrammi e articoli *gratis*?

Noi — ripetiamo — li abbiamo sempre gettati tra le immondizie. Non dubitiamo che anche altri confratelli della città abbiano fatto altrettanto.

Il papa non vorrebbe più Roma?

Discutendo cortesemente con il Crociato *circa il significato politico dell'enciclica, noi domandavamo, sostenendo ch'essa contiene una invocazione alle potenze straniere perchè risolvano la questione romana: « E se non esprime il proposito di voler far « liberare » Roma, favoriscano dirci, i nostri avversari, che cosa significhi ».*

Il Crociato *ci risponde:*

« Il Papa col suo atteggiamento di protesta salva la sua indipendenza di fronte ai fedeli di tutto il mondo e rinnova l'invito all'Italia per studiare il mezzo migliore onde far cessare uno stato di fatto pel quale la indipendenza della S. Sede costa ad Essa e all'Italia la rottura dei rapporti ».

Ringraziamo il Crociato *della sollecita e chiara risposta. Ci sembra però ch'esso dia un'interpretazione troppo larga e parecchio arbitraria delle parole del papa. Attribuendogli l'invito all'Italia, « per studiare il mezzo migliore, ecc. ecc.. » il* Crociato *presume che il papa riconosca senz'altro legittima Roma capitale d'Italia; poichè sarebbe ingenuo supporre che il papa, inviti l'Italia a diminuirsi della sua principale città. E ci sembra molto arbitrario supporre che il papa, nella sua qualità di sovrano spodestato, offra il ramoscello d'olivo...*

L'interpretazione data dal Crociato *fa molto onore al sentimento di italiano di chi la ha scritta, perchè esprime la tendenza di moltissimi cattolici che vogliono liquidata per sempre la questione romana, con la rinuncia del pontefice a ogni temporale pretesa.*

Si può però fondatamente presumere che l'interpretazione data dal Crociato *alle parole pontificie non sarà certo gradita nelle superiori sfere cattoliche, pronte a reprimere ogni movimento che possa lontanamente sentire d'italianità.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

- Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.40, A. — 18.55 O.
- Cormons 8.13 A. — 13.55 — 15.45, — 20.19. A.
- Venezia 4.36 O., 6.55 D., 8.20 A., 13.10, O. 15.50 A., 17.25 A., 20.11 D.
- San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.26, M. 13.56, M. 17.31.
- S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.2 — 13.50 M.
- Cividale (feriali) 5.20, 8.7, 13.30, 17.45.
- San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

- Pontebba A. 7.52, A. 13.49, A. 17, D 19.47.
- Cormons O. 7.33, A. 12.50, A. 15.25, A. 19.41.
- Venezia D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 20.11, D. 23.7, A. 2.40.
- Venezia Portogruaro San Giorgio: A. 9.33, M. 12.56, M. 17.30, A. 22.9
- S. Giorgio Nogaro A. 9.33, O. 12.56 O. 17.30, O. 22.2.
- Cividale A. 6.50, O. 9.28 O. 17.5, O. 19.30.
- San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 13.3 15.12, 19.11.

Ufficio Internaz. di Pubblicità
Haasenstein & Vogler

APPENDICE DEL «PAESE» 84

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

sione per istudiare in Athos ed in Aramis il tuono e le maniere delle persone di qualità. Aramis volle sapere da d'Artagnan e da Porthos le nuove del Palazzo Reale, e valersi in ogni occasione di amici così affezionati che altre volte sostenevano le sue querele con spade così pronte ed invincibili Athos poi era il solo che nulla avesse ad attendere nè a ricevere dagli altri, non essendo mosso da altro che da un sentimento di pura amicizia Si convenne dunque che ognuno darebbe il suo indirizzo, e per assecondare il genio d'uno dei soci la riunione sarebbe convocata da un famoso pasticciere in contrada della Zecca all'insegna del *Romitaggio*.

Il primo convegno fu fissato al mercoledì seguente alle otto della sera. Infatti quel giorno i quattro amici giunsero puntualmente all'ora fissata, ciascuno da un punto diverso.

Le prime parole scambiate furono un poco sforzate ed il pasto [illegible] con freddezza. Si vedeva che [illegible] gnan faceva sforzi per *ridere*, Athos per bere, Aramis per narrare, Porthos per tacere. Athos s'avvide di quell'imbarazzo, ed ordinò, per applicarvi pronto rimedio, di portare quattro bottiglie di vino Champagne. Da quell'ordine colla sua calma abituale videsi diradare l'aspetto del Guascone e rasserenarsi Porthos, Aramis ne fu sorpreso.

In un momento le bottiglie furono vuote. Si sarebbe detto che i convitati avevano premura di far diversio coi loro segreti pensieri. Quell'eccellente specifico dissipò in un momento fin la più piccola nube che potesse rimanere nel fondo dei loro cuori.

I quattro amici si posero a parlar più forte senz'attendere che uno avesse finito per incominciar l'altro, ed a prendere ciascuno sulla tavola la sua posizione favorita. Indi si passò alle sorde lotte sostenute contro colui che ora chiamavano il gran cardinale.

— Davvero! disse Aramis ridendo, ecco molti elogi prodigati ai morti, diciamo un poco di male dei vivi. Io vorrei mormorare di Mazzarino. E' permesso? — Sempre, rispose d'Artagnan scoppiando dal ridere, sempre; narrate la vostra istoria ed io applaudirò [illegible] è buona. — Un gran principe, disse Aramis, del quale Mazzarino [illegible] l'alleanza, fu invitato da questo [illegible] la lista delle condizioni [illegible] le quali voleva fargli l'onore [illegible] darsi con lui. Il principe che [illegible] ripugnanza a trattare [illegible] pedante, a malincuore [illegible] mandò. Sulla lista [illegible] tre condizioni che spiacevano [illegible] Mazzarino, e fece offrire al principe [illegible] rinunziarvi per diecimila scudi. — Ah! ah! gridarono i tre amici, non era caro, e non v'era a temere d'esser preso in parola. Che fece il principe. — Inviò subito cinquantamila lire a Mazzarino pregandolo di non iscrivergli più, e gliene offrì ventimila di più se prometteva di non più parlargli. — Che fece Mazzarino? Se ne offese? chiese il conte de la Fère. — Fece bastonare il messaggero? disse Porthos. — Accettò la somma? disse d'Artagnan. — Avete indovinato, o d'Artagnan, conchiuse l'abate d'Herblay.

E tutti scoppiarono in risa tanto clamorose che l'oste salì domando se *i signori avessero bisogno* di qualche cosa. Aveva creduto che si battessero. Alfine l'ilarità si calmò.

— Si può, disse d'Artagnan, parlare con disprezzo del signor di Beaufort? — Parlate pure, disse Aramis, conoscendo a fondo quello spirito guascone sì fiero e bravo che non rinculava mai d'un sol passo sopra alcun terreno.

— Allora incomincio, soggiunse d'Artagnan, il signor di Beaufort, discorrendo un giorno con uno degli amici del Principe gli disse che sulle prime querele del Mazzarino e del Parlamento si era trovato un giorno in contesa col signor di Chavigny, e vedendolo attaccato al nuovo cardinale egli che [illegible] legato all'antico, l'aveva [illegible] *battuto*.

Quest'amico, [illegible] il signor di Beaufort era [illegible], non ne fu sorpreso, e [illegible] narrando al principe. Se ne sparse la voce, [illegible] che ognuno volge [illegible] al signor di Chavigny. Questi cercò le spiegazione di quella freddezza generale; si esita a fargliela conoscere; finalmente taluno azzarda dirgli che tutti si stupivano che si fosse lasciato *battere* dal signor di Beaufort, seppene sia principe.

«— E chi disse ch'egli m'abbia battuto? chiese Chavigny. »

«— Il principe stesso, rispose l'amico. » Si rimonta alla sorgente, e si trova la persona alla quale il Principe tenne quel proposito, la quale, invitata sull'onore a dire la verità, lo ripete e lo afferma. Chavigny, disperato per una tale calunnia, manda due testimoni al Principe con incarico di chiedergli se è vero che abbia detto d'aver battuto il signor di Chavigny. — « Lo dissi e lo ripeto, perchè è la pura verità. » « — Monsignore, disse allora uno dei padri di Chavigny, permettetemi di dire a Vostra Altezza che dei colpi di bastone dati ad un gentiluomo degradano tanto quello che li dà, quanto colui che li riceve. Luigi XIII non voleva dei gentiluomini per camerieri per avere il diritto di bastonarli. « — Ma, chiese sorpreso il signor di Beaufort, chi è che ha ricevuto dei colpi di bastone, e chi parla di botte? » « — Non avete voi battuto il signor di Chavigny, almeno per quanto dicesto voi stesso? » « — Ma io, rispose il Principe, l'ho molto battuto colle mie proprie parole, e gli dissi in tono severo: Mio caro Chavigny, siete biasimevole, perchè vi prestate ai capricci di quel briccone di Mazzarino. » « Ah! monsignore, gridò l'inviato di Chavigny, l'avete sem-

(Continua)

Esito delle elezioni magistrali

I candidati dell'Unione Magistrale Nazionale a membri del Consiglio d'amministrazione del Collegio per gli orfani dei maestri ebbero:
Lavinia Holl voti 821
Gius. Ernesto Nuccio » 819
Giovanni Capodivacca » 809
I candidati della Nicolò Tommaseo ottennero la seguente votazione:
Luigi Arturo Cerè voti 181
Maria Magnocavallo » 180
Paolo Cinolli » 175
Voti dispersi, schede nulle e schede bianche 21.
I candidati dell'Associazione Magistrale Friulana a membri del Comitato provinciale di vigilanza sull'assegnazione dei posti e dei sussidi agli orfani dei maestri ebbero:
Maria de Vidois voti 796
Remigio Enrico Fruch » 800
I candidati della Nicolò Tommaseo ottennero la seguente votazione
Tullia Bortelli voti 99
Giovanni Coccolo » 99
Voti dispersi, schede nulle e schede bianche 40.
N. B. — I voti riportati dal Coccolo e dalla Bortelli furono dalla Commissione scrutatrice dichiarati nulli, perchè dati a insegnanti non residenti nel comune capoluogo della provincia come avrebbero dovuto essere a norma di regolamento.

La macellazione dei suini nel suburbio

Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale avverte che è stata revocata quella parte dell'ordinanza prefettizia 12 ott. 1914 che riguarda l'obbligo della visita sanitaria ai suini macellati dai privati nel territorio suburbano del comune.

Nuovo avvocato

Il dott. Policarpo Del Bianco ha in questi giorni sostenuto e superato brillantemente presso la Corte d'Appello di Bologna gli esami di avvocato.
All'egregio giovane che alla rara intelligenza accoppia una forte volontà di studio le nostre sincere congratulazioni.

La statistica dei mercati

Mercato Bovino

Entrati buoi 46 — venduti paia 5 da lire 1100 a lire 1230.
Entrate vacche 375 — vendute 98 da lire 220 a lire 600.
Entrati vitelli 183 — venduti 105 da lire 102 a lire 350.
Cavalli 55 — venduti 16 da lire 170 a lire 430.
Asini 7 venduti 2 da lire 55 a lire 95.
Venduto un paio di buoi a peso morto a lire 180 al quintale.
Venduto un paio di buoi a peso vivo a lire 88.50 al Quintale.

Suini e ovini

Suini 630 — venduti 459 così specificati:
da latte 254 da lire 12 a lire 26.
da 2 a 4 mesi 68 da lire 32 a lire 47
da 4 a 5 mesi 72 da lire 50 a 60
da 6 a 8 mesi 34 da lire 72 a 83,
da 8 mesi in più 17 da lire 88 a 96
da macello 14 da 100 a 105 al quintale.
Entrate pecore 19, vendute 12 per allevamento.
Castrati 13, venduti 8 per macello a lire 1.30 al chilogramma.

Alla Società Panettieri

Ieri ebbero luogo le lesioni della Società di Miglioramento di Mutuo Soccorso dei Fornai per la nomina del nuovo Consiglio.
Riuscì eletta a maggioranza di voti la lista proposta dalla Commissione elettorale e cioè: Picco Giovanni segretario — Picco Giuseppe, Bianchi Francesco, Cecutti Umberto, Talione Pietro, Ottaro Antonio, Ortis Giovanni, Fiorit Luigi, Attilio Lassano, consiglieri.
Ebbero voti poi fuori lista i seguenti nomi: De Luca Italico, Galligaris Mario, Zoratti Antonio, Cremese Umberto, Picco Luigi, Bramosio Giacomo, Tulilo Umberto, Feruglio Pietro.

Signore e Signorine

Col giorno 11 Novembre p. v. dalle ore 15.30 alle 17 la sig.na GIUSEPPINA GUIOTTO darà principio con una lezione gratuita, alle sue lezioni di *taglio e confezioni* d'abiti femminili per bambini e biancheria.
Gli ottimi risultati ottenuti dalle alunne che hanno frequentato la scuola danno massima garanzia della facilità e della perfezione di questo metodo brevettato.
Di questa indispensabile scuola approfitteranno le Signore di ogni ceto, anche il più elevato, trattandosi di scuola la più simpatica ed [illegible] in un ambiente scelto e [illegible] serietà.
UDINE via [illegible] N. 27 presso la signora [illegible]

Cartelli per [illegible]

Conformi [illegible] Legge sul [illegible] presso la [illegible] Udine.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Antiga P. M. Orauo

Il processo pei furti in ferrovia

E' cominciato ieri avanti il nostro Tribunale il processo a carico di Cagnin Anselmo fu Giovanni di anni 36 già conduttore ferroviario di Venezia — Di Fiorino Ettore fu Agostino di anni 32, nato a Firenze e già capo conduttore ferroviario residente a Udine, ora commerciante, Molinis Anna fu Giuseppe di anni 50 maritata Puppin di Udine.
Cagnin è imputato di peculato e falso continuato avendo arrecato alle ferrovie dello Stato un danno di lire 15 mila circa.
Gli altri due devono rispondere di complicità.
Costoro vennero arrestati nel 1912 quali autori di sottrazioni di merci avvenute durante un tempo piuttosto lungo a danno della ferrovia nel tratto Padova-Udine.
Furono processati una prima volta avanti la nostra Corte d'Assise che condannò Cagnin a 6 anni 3 mesi e 5 giorni di carcere, De Fiorino a 2 anni e 5 giorni di reclusione e 1458 lire di multa, la Molnis ad 11 mesi e 10 giorni di reclusione ed a lire 1458 di multa.
La Corte di Cassazione annullò la sentenza e rinviò gli accusati avanti la corte d'Assise di Padova, ma la riforma del Codice di P. P. intervenuta nel frattempo, fece rinviare il processo avanti il nostro Tribunale.
Cagnin, l'unico che si presenti ancora detenuto, è *difeso dagli avv. Ortoloni* di Padova e Pettoello, il De Fiorino è difeso dall'avv. Sartoretti, la Molinis dall'avv. Del Missier.
Le ferrovie dello Stato sono costituite P. C. con gli avv. cav. Nimis e Biagio Albergo dell'Ufficio Legale delle ferrovie dello Stato di Milano.
Il processo occuperà parecchie udienze.

PRETURA DI SPILIMBERGO

Uno scandaletto

La *Patria* riceve da Spilimbergo: Il dottor Plinio Longo comparve martedì, davanti alla nostra Pretura per contendere a una donna il diritto di *falciare un po' d'erba.*
Colei che il dottor Longo trascinò sul banco degli imputati è una povera donna di Costabeorchia, certa Simonutti Anna Maria fu Antonio d'anni 39.
Essa era imputata di furto semplice per essersi impossessata, per trarne profitto, di poca erba che il 28 luglio u. s. in Pinzano, tagliò ed esportò dal fondo aperto di proprietà del suilodato dottore.
La donna si difese con calore sostenendo, senza esser smentita, che, per parecchi anni aveva avuto relazione intima col dottor Longo, il quale per tacitarla le assegnò in godimento il fondo sul quale aveva tagliata un po' d'erba che l'accusa *diceva* rubata.
Il dott. Longo insistette nell'accusare l'imputata e negò recisamente di averle ceduto il fondo quale compenso.
I testimoni affermarono che la Simonutti da molti anni lavorava nel fondo. Il difensore dell'imputata, on avv. Marco Ciriani, sostenne il diritto di lei ad usufruire del fondo e chiese con elevate parole una sentenza assolutoria.
Il rappresentante del Pubblico Ministero chiese pure che l'imputata fosse mandata assolta.
Il Pretore, dott. Luigi Fabris, pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato per mancanza dell'elemento intenzionale.

Magazzini Manifatture
RECCARDINI e PICCININI
UDINE - Mercatovecchio - Telef. 3.77
Sono incominciati gli arrivi delle stoffe novità d'autunno-inverno per signora e per uomo
Confezioni su misura
Esecuzione garantita - massima convenienza.
Biancheria comune e di lusso
Corredi da casa e da sposa
Stoffe per mobili - Tendinaggi
Tappeti - Coperte Lana e crine ecc.

Il telefono del "Paese„ porta il numero 2.11

stapy colpì il *Goeben* a bordo del quale si verificò un'esplosione che provocò un incendio.
Il tiro dell'artiglieria russa dette ottimi risultati: Le si constatarono serie esplosioni a poppa del *Goeben* che aprì il fuoco in ritardo.
Il nemico sembrava sorpreso, esso diresse il fuoco delle grosse artiglierie unicamente contro l'*Eustapy*.
Il combattimento durò quattordici minuti: poscia il «Goeben» virò di bordo e scomparve nella nebbia approfittando della sua velocità.
La «Breslau» non partecipò al combattimento.
L'«Eustaphy» riportò avarie insignificanti: i russi ebbero un luogotenente, 3 guardie marine, 29 marinai uccisi, 24 marinai e un luogotenente feriti.

I Bulgari si preparano ad intervenire nel conflitto

Sofia, 20. — L'agenzia bulgara pubblica: L'avanzata degli austro-ungarici in Serbia impressiona fortemente tutti i circoli politici e parlamentari.
Ovunque si ha la convinzione che la disfatta serba porta un profondo cambiamento nella situazione dei Balcani e che può condurre ad avvenimenti di grande portata.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

RONCEGNO
ACQUA ARSENICO FERRUGINOSA
La cura da **bibita** con quest'acqua **naturale** non è un rimedio universale, ma ha **indicazioni** *ben definite* e tra queste la
ricostituzione fisica
quale scopo corrisponde nel modo
il più efficace, pronto, duraturo,
Si vende in ogni farmacia. F)

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE„)

La battaglia di Francia
Nulla da segnalare

PARIGI, 20 (ore 0.10) — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:
«Giornata particolarmente calma. Nulla da segnalare».

LA BATTAGLIA della Vistola e della Wartha
COME SI SVOLGE

PIETROGRADO, 19 — (Ufficiale) — I tedeschi hanno preso l'offensiva tra la Vistola e la Wartha. Le avanguardie russe ripiegano in direzione di Vzoura. Il nemico è riuscito a prender piede nella regione di Leutchitza e di Orloff ed ha lanciato le sue avanguardie verso Piaoutck.
Continuiamo a progredire nella Russia Orientale. Sul fronte dei laghi masuriani abbiamo raggiunto e forzato i reticolati di ferro.
Sul fronte del Tchouskow a Cracovia abbiamo messo in rotta importanti forze nemiche.
In Galizia abbiamo successivamente occupato i passi attraverso i Carpazi.

La collaborazione dei partiti in Inghilterra

LONDRA, 20 — Durante le discussioni delle questioni relative al bilancio alla Camera dei Comuni lord Austen Chamberlain, ex cancelliere dello scacchiere, conservatore, annunciò che per invito di lord George cooperava con lui nello stabilire i particolari del bilancio stesso in modo da rendere le nuove imposte meno onerose possibile.
Soggiunse che aderendo a tale invito non rinuncia a nessuna delle sue idee personali in materia fiscale.

LA GUERRA NEL CAUCASO
Una colonna turca distrutta

PIETROGRADO 20 — Un comunicato del quartiere generale dell'esercito del Caucaso dice:
Continuano combattimenti di carattere secondari nella regione di Matcharokh.
Una colonna turca nella vallata di Lotiobay venne disfatta e respinta verso Bar.
L'azione è impegnata su tutta il [illegible]onte verso Orerum ma è ostacolata [illegible] stato delle strade che le pioggie [illegible]eggiarono.
[illegible] si segnala da altri punti alcuna

La battaglia in Polonia continua energicamente
I russi avanzano in Prussia ed in Galizia

PIETROGRADO 20 (Ufficiale)
— L'azione sviluppatasi continua energicamente nelle due regioni di fronte alla Vistola ed Wartha e di fronte ad Osenstokow e Cracovia.
I russi nella Prussia Orientale attaccarono alle posizioni fortemente organizzate impadronendosi di parecchie di esse ad est di Augerburg catturando dei mitragliatrici, dicianove cannoni, un proiettore e facendo centinaia di prigionieri.
Continua l'offensiva in Galizia verso ovest.

La Persia non entrerà in guerra

Costantinopoli, 18. — Nonostante la fervida propaganda antirussa di alcuni giornali persiani la Persia non prenderà parte alla guerra.
Le voci di un accordo turco-persiano sono smentite come false e tendenziose.

La morte del capo del quartier generale tedesco

Berlino, 20. — Il capo del quartier generale maggior generale von Volgts Rhetz è morto *di paralisi cardiaca.*
Il suo successore non è stato ancora nominato.

Una battaglia navale nel Mar Nero
Un incendio a bordo del "Goeben„

Pietrogrado 20 — (Ufficiale) — Il quartier generale di marina comunica in data 18:
La divisione del Mar Nero ritornante da Sebastopoli da una crociera sul litorale dell'Anatolia, scoperse a ventiquattro miglia dal faro di Kerson una divisione navale turca composta del «Goeben» e della «Breslau».
La flotta russa si dispose immediatamente in ordine di battaglia attirando il nemico dalla parte di tribordo e aprì il fuoco alla distanza di quaranta gomene.
Alla prima scarica di cannoni di dodici pollici la nave ammiraglia *Eu-*

STABILIMENTO BACOLOGICO
Dottor V. COSTANTINI
in VITTORIO VENETO
con filiali
in MONTECCHIO MAGGIORE (Vicenza)
e TERMINE di CADORE
ULTIME ONORIFICENZE
Medaglia d'oro all'Esposizione di Padova e di Udine del 1903. — Medaglia d'oro e DUE GRANDI PREMI alla Mostra dei confezionatori seme di Milano 1906.
Accurata e speciale confezione di:
Bigiallo Oro Chinese sferico cellulare.
1.o Incrocio Bianco Giallo Chinese sferico cellulare.
1.o Incrocio Bianco Giallo Giapponese cellulare.
Poligiallo speciale cellulare.
I signori Fratelli Co. De Brandis gentilmente si prestano a ricevere in Udine *le commissioni.*

Le necrologie per "Il Paese,
[illegible] per *Il Corriere della Sera, Secolo, Il [illegible] Adriatico, Gazzetta di Venezia* [illegible] per gli altri giornali d'Italia si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Daniele Manin N. 8
concessionaria esclusiva della pubblicità su questi giornali.
Telefono del Paese *N. 2.11*
Il pubblico col nostro mezzo si risparmia fatica e l'incomodo di scrivere o telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.
Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentare e scrivere agli indirizzi di amici e conoscenti, e tolgono il pericolo di spiacevoli **involontarie omissioni**, così frequenti in un doloroso circostanze.

POESIE FRIULANE
di **PIETRO ZORUTTI**
Grosso volume di circa 750 pagine in 8.° con *Prefazione* e *Studio* critico dell'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo.
L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi, è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del professor Gatteri.
L'opera completa legata in brocura L. 10. — Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12

Del Pup Domenico & F.lli
Successori alla Ditta G. B. Cantarutti
UDINE — Piazza Mercatonuovo — Telef. 66
Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone Canape, Lino, Lana
VENDITA CARTE DA GIUOCO
Completo assortimento dei Filati di Cotone, Lino, Seta della Mondiale Casa D-M-C e di tutti gli Albums per Lavori Femminili della Biblioteca D-M-C
Premiato Calzificio con la Massima Onorificenza
MEDAGLIA D'ORO
PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

IL D.r SPELLANZON
ha trasportato il suo
GABINETTO DENTISTICO
e l'Ufficio della OFFICINA ORTOPEDICA in
Via della Posta angolo di Via Lovaria N. 1

Stabilimento [illegible]rgico
ETTORE CA[illegible] - PADOVA
Tessuti metallici per tutte [illegible] **di seta per burattì** — **Lamiere perforate** [illegible] acciaio naturale o zincato di tutte le resistenze per [illegible] aratura meccanica, marina, ecc.
Rete di ferro zincato per giardini, pollai e recinti — **Corde spinose** **Impianti completi di chiudende** sia con armatura in larice che in ferro vuoto sagomato. — Chiudende in ferro (tipo ringhiera) con cancelli relativi a specchi di rete zincata su qualunque disegno artistico.
Prezzidi assoluta convenienza
Cataloghi e preventivigratis

TIPOGRAFIA EDITRICE
ARTURO BOSETTI
Via Prefettura N. 6 - UDINE - Telefono N. 2-11
Pubblicazioni economiche e di lusso
Lavori commerciali - Stampati d'ogni genere
Specialità stampa in rilievo d'intestazioni e monogrammi su carta da lettera, buste, cartoncini ecc.
Massima accuratezza nell'esecuzione dei lavori
MODICITÀ NEI PREZZI

Collegio Convitto Tirelli
Via Lanzone, 9 — MILANO — Telef. 267
EDUCAZIONE E DISCIPLINA PATERNA
Corsi annuali interni accelerati
per i caduti agli Esami di Ottobre
Preparazione accurata e garantita

Compagnia di Assicurazione Grandine e Riassicurazione
"MERIDIONALE„
Società Anonima per Azioni - - Capitale versato L. 3.150.000. Riserve L. 5.811.347.45
Direzione Italiana in MILANO
presso la Riunione Adriatica di Sicurtà
La Compagnia assume dal 1.o aprile la Assicurazione dei Prodotti Campestri
contro i danni della grandine con e senza franchigia
Pagamento dei danni senza sconto QUINDICI GIORNI dopo la liquidazione
Partecipazione del 50 %, agli utili industriali del triennio a tutti gli assicurati
Abbuono del 5 % alle polizze, a tacita rinnovazione.
Abbuono del 10 % alle polizze poliennali.
Le Polizze a tacita rinnovazione hanno sempre il diritto di godere di tutti i ribassi di premio che la Compagnia praticasse nei rispettivi Comuni
AGENZIA IN TUTTI I CAPILUOGHI DI PROVINCIA E DI MANDAMENTO
Agente Principale per Udine e Provincia
Sig. **SINIGAGLIA GIACOMO** Via Felice Cavallotti (Palazzo Pontoni)

LA RECLAME E' L'ANIMA DEL COMMERCIO

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE :: DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - ClorOanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - IPERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colle scritte - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto ... sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina Polvere, come la Pasta dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

MOTORI CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia: Ing. GINO GALLI

Foro Bonaparto, 44 A — MILANO

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico, colla sua sonambula trovasi sempre in BOLOGNA, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile.

Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per corrispondenza scrivere oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti. Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per Corrispondenza L. 5.15 e per l'Estero L. 6. in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al prof. PIETRO D'AMICO - Bologna.

SCHIARIMENTO!

L'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che raccomandano ed adoperano più di 2000 medici per uso proprio da oltre otto anni è lo SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50 Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE. Con L. 60 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale. L. 144 in 18 rate di L. 8 al mese.

MARGHERITA. Tipo con imbuto interno Con L. 50 di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo. L. 180 in 18 rate di L. 10 al mese

REGENT. Con L. 60 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale. L. 180 in 18 rate di L. 10 al mese.

POPOLARE Con L. 45 di dischi doppi a scelta. L. 10 in 20 rate di L. 5 al mese.

SAVOIA. Tipo con imbuto interno. L. 5 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo. L. 198 in 18 rate di L. 11 al mese.

AIDA. Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole. L. 78 in 12 rate di Lire 6.50 al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Bonineegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc. I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedita vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

SCUOLA MERCANTILE ED ISTITUTO DI EDUCAZIONE

con annesso pensionato

in LUBIANA (Austria)

fondata nell'anno 1834

Le iscrizioni per alunni interni si ricevono non oltre il 10 Ottobre

I Corsi incominciano il 1. novembre 1914

Chiedere informazioni e programmi ad

ARTHUR MAHR DIRETTORE E PROPRIETARIO

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di SANTENA (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza

Chiedere listino coi prezzi

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. 5.00.

Dirigere cartolina-vaglia alla Tipografia Arturo Bosetti success. Tip Bardusco - Udine.

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

POUDRE GRASSE

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI

Ist.º Dott. A. MILANI e C. - VERONA

ATTENTI VINO

Conservatrice del VINO scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del VINO polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino e qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del VINO, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato, Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Busta saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del VINO puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la serbevolezza. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

30 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi 30 in più scatole Centesimi 60; catalogo gratis

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20. — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano.

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE ... fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - ...glia.

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

Per qualunque inserzione sul «Paese» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.